

monarchia, lasciossi indurre nella credenza, che i principi ne menerebbero strepito solamente per atterrirlo, ma che al comparire delle sue insegne cadrebbero loro di mano le armi, per la venerazione dovuta alla sua dignità, ed a lui resterebbe la gloria di avere ripristinato la pace e di avere protetto la religione. Perciò egli alla fine condiscese ad accettare la Valtellina in deposito, a patto, che tra i due re si continuassero le trattative di accordo, e se l' affare senza colpa degli spagnuoli fosse riuscito nullo, i forti fossero restituiti a questi.

Nel mentre queste cose si maneggiavano in Roma, il duca di Fera indusse i grigioni, sotto pretesto di moderare gli articoli già conchiusi, ad inviargli nuovi ambasciatori, per vieppiù stringerne invece i nodi della servitù e dipendenza. Ed intanto l'arciduca Leopoldo piantò allo Steich un buonissimo forte, e pubblicò un' investitura imperiale, che concedeva alla casa Trivulzio, a tenore di vecchie sue pretensioni, la signoria della valle di Musocco.

A tuttociò ricusavano di prestare assenso i ministri del gabinetto francese, i quali nel mese di maggio dichiararono, che « il » deposito durasse pure a tutto il mese di luglio ; ma che in que- » sto frattempo si demolissero i forti, e fossero dalla schiavitù libe- » rati i grigioni, e le cose fossero restituite nel primitivo loro stato; » ciò non facendosi, la lega supplicherebbe il pontefice ad unirsi » alle armi di essa per conseguirne l' effetto. » Ma gli spagnuoli, che tutte queste intenzioni della Francia avevano potuto penetrare, fecero tali istanze, che Gregorio XV prima di averne sentore, mandasse il duca di Fiano, suo fratello, alla testa di mille cinquecento fanti e di cinquecento cavalli ad assumere in consegna il deposito della contrastata provincia. Ma le genti del paese sollevate ad impedirgliene l' ingresso gli opposero un corpo di due mila armati: sebbene indarno, perchè il governatore di Milano sopraggiunse a sedarne il tumulto, ed i papalini entrarono nei forti. Egli stesso somministrò loro viveri e munizioni; volle per altro mantenere guarnigione sua in Chiavenna, in Riva ed in Bormio.